

Rinnovamento di una comunità parrocchiale in Toscana

Dalla Parola alla comunità

a cura di CLAUDE TARABELLI

« Ho iniziato piccolissimo a partecipare ogni domenica alla S. Messa e poi ho sempre continuato questa pratica, forse più per abitudine che per reale convinzione ».

Sono le parole di Giorgio, uno dei giovani della comunità di S. Frediano, studente di scienze politiche.

« Ero sicuro di credere in Dio e questo mi bastava. Un giorno, pensavo, la mia fede mi porterà a vivere meglio il messaggio del vangelo. Intanto il mio prossimo si riduceva a tre persone: i miei familiari e consideravo la mia casa già stracolma di problemi per poter mettere il naso fuori a domandarmi se potesse esistere un prossimo diverso.

« Non sapevo nulla di cosa fosse una parrocchia; la consideravo un'entità amministrativa i cui confini vengono tracciati dal prete ogni anno durante la benedizione delle famiglie e il cui capo, il parroco, era un semplice incaricato di amministrare i sacramenti nel territorio di sua competenza. Solo più tardi compresi che una parrocchia è, prima di tutto, una comunità. Me ne resi conto dopo aver iniziato a partecipare agli incontri del gruppo parrocchiale ».

E' un gruppo, questo, che ha subito portato una tonalità nuova nella vita dell'intera comunità parrocchiale.

« Prima di tutto cerchiamo di vivere l'amore scambievole. Si inizia tra le persone del nostro gruppo e lo si trasporta poi all'esterno: si tratta magari di sorridere alla persona che appena conosci, di dimenticare il rancore verso chi ti

Ci siamo trovati a colloquio con alcuni membri della parrocchia di S. Frediano, una parrocchia come tante nel pisano, che inizia un "nuovo corso", basato sulla carità e sulla Parola di Dio.

ha fatto del torto, di pregare per quell'anziano che sta morendo, di telefonare all'amico per congratularsi dell'esito dell'esame, oppure di creare una piccola cassa comune per le esigenze dei più bisognosi. Niente di straordinario, ma per la nostra vita di cristiani è stata una scoperta vedere la parrocchia come una realtà viva e dinamica, dove possiamo farci portatori di amore ».

Ritorniamo indietro nel tempo e sentiamo da don Giorgio, il parroco, come si è arrivati alla costituzione di questo gruppo in parrocchia.

L'inizio di un cammino

« Qualche anno fa un amico mi parlò di Loppiano. Preso dalla curiosità ci andai e ne rimasi così entusiasta che ci ritornai altre volte. Ero ammirato per quei giovani provenienti da ogni parte del mondo, ma niente di più. Solo più tardi, quando partecipai a una Mariapoli, incominciai a rendermi conto dello spirito che anima il Movimento dei focolari e compresi che anch'io potevo viverlo, pur restando nella parrocchia. Da allora ho cominciato a vedere la mia vita di sacerdote in modo nuovo. Prima avevo pensato al sacerdozio come un ideale che, una volta raggiunto, mi avrebbe dato tutto; poi mi sono accorto che restavo un povero essere